

## L'INCHIESTA

ARCHIVIARE LE POSIZIONI  
DEL CAVALIERE E DI MASI  
PER VICENDA «ANNOZERO»

Finisce in archivio il procedimento sulle presunte pressioni di Silvio Berlusconi, nel 2009, per far sospendere la trasmissione "Annozero" condotta da Michele Santoro. Accogliendo la richiesta della procura di Roma, il presidente dei gip di Roma Carlo Figliolia ha archiviato la posizione dell'ex premier e quelle dei destinatari delle presunte sollecitazioni: Mauro Masi, all'epoca direttore generale della Rai, e Giancarlo Innocenzi, già membro dell'Autorità garante per le comunicazioni. Figliolia ha recepito le argomentazioni della procura: nella vicenda non è ravvisabile alcuna violazione di legge né, tanto meno, un danno certo. Berlusconi, Masi e Innocenzi erano indagati per abuso d'ufficio: la procura di Trani (che poi trasferì gli atti a Roma per competenza), nel corso di un'altra inchiesta, intercettò telefonate dell'allora presidente del Consiglio con Masi e Innocenzi, in cui si parlava del destino di alcuni programmi Rai. Il pm della Capitale, all'inizio, avevano ipotizzato per Berlusconi i reati di minaccia a un corpo amministrativo dello Stato e di concussione ai danni di Masi e di Innocenzi.

## Berlusconi

## «Due commissioni sui temi etici»

## SICILIA

DA ROMA

«**A**bbiamo intenzione di dare vita a due commissioni parlamentari su due temi di assoluta attualità». L'annuncio di Silvio Berlusconi a Radio Montecarlo - privo di ulteriori chiarimenti - arriva alla domanda su cosa ne pensi del testamento biologico e della fecondazione artificiale. Ed è seguita da un'altra, anche più circostanziata, sulle coppie di fatto: «Le coppie di fatto necessitano di una modifica del codice civile che garantisca gli stessi diritti delle persone unite in matrimonio». No però ai matrimoni gay e alla possibilità di adozione, ha aggiunto: «Senza arrivare a formalizzare l'unione bisogna agire sul piano dei diritti dando la possibi-

lità di decidere sull'eredità e sull'abitazione». Per il resto il Cavaliere alimenta l'attesa di un coup de théâtre per domenica a Milano dando appuntamento per un annuncio elettorale a sorpresa, ma spiegare altro. Nel Pdl c'è chi accredita l'idea che Berlusconi potrebbe illustrare una "proposta choc" su temi economici (per famiglie e imprese) peraltro già preannunciata nei giorni scorsi. Quanto alla location, il luogo prescelto dovrebbe essere la Fiera. La scelta di Milano non fa altro che confermare la convinzione ormai diffusa e radicata che sulla contesa per il Senato in Lombardia si giochi gran parte della contesa elettorale. E da settimane che il Cavaliere ha adottato la strategia della "delegittimazione" del Pro-

fessore, definendolo una «comparsa» alla guida di «un centrino». Scherza sul caso del giorno, l'accolto di Mario Balotelli. «Ci avevo pensato anche io, ma non ci sono riuscito... non ci sono più i tempi», risponde con una battuta a quanti ironicamente si chiedono se l'attaccante della nazionale andrà alla Camera o al Senato. Torna ad attaccare Mario Monti. «Lui lo sa, ma insiste in maniera

**L'ex premier propone organismi parlamentari su provetta e fine vita**  
**E per le coppie di fatto chiede «gli stessi diritti delle persone unite in matrimonio»**

non responsabile nel sottrarre voti ai moderati», spiega Berlusconi sulla necessità di «non disperdere il voto». Meglio tornare a parlare di "superMario", non Monti bensì Balotelli, che - anche se l'ex premier lo nega - potrebbe portare al Pdl quasi 2 punti percentuali di consensi e visto «che il distacco con la sinistra è di 2,6», assicura, l'obiettivo di impedire la vittoria di Bersani è a portata di mano.

Quanto al fronte europeo, l'ex premier ci penserà stamattina a mettere i puntini sulle "i" e a togliersi qualche sassolino dalle scarpe: dopo l'incontro con gli europarlamentari, infatti, il Cavaliere ha convocato per le 12 una conferenza stampa.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRILLO CONTRO IL MAXI  
RADAR AMERICANO:  
«SIAMO UNA PORTAEREI!»

Il leader del movimento 5 Stelle Beppe Grillo ha rilanciato da Siracusa il suo no al «Muos», il sistema militare di comunicazione satellitare di Nisemi (Caltanissetta), oggetto di un braccio di ferro alla Regione Sicilia, dove i 15 deputati regionali "stellati" hanno fatto venir meno il numero legale al momento del voto sul Documento di programmazione economica e finanziaria e minacciano di continuare finché il cantiere non sarà chiuso. Contrario pure il governatore Rosario Crocetta. «C'è una Provincia che dice di no, un sindaco che dice di no, e il governo nazionale dice di sì per fare piacere agli americani», ha affermato Grillo. Che ha parlato di 98 basi in Italia e 90 testate nucleari. «Ma in cosa dobbiamo trasformarci, in una portaerei?». Infine il comico non ha trovato di meglio che prendersela con i Patti Lateranensi ipotizzandone bruscamente la revisione: «Ci sediamo lì, li chiamiamo e diciamo: signori, andavano bene 60 anni fa. Adesso vediamo un po' due cosine...».

I COSTI  
DELLO STATO

**A dare notizia dello «scatto» è stata una comunicazione della Funzione pubblica**

**Ma è la busta paga dei magistrati a variare. Manager pubblici, ancora 18 le deroghe**

## Per gli stipendi d'oro non c'è crisi: sale il tetto

Aggirato il blocco. Per il presidente di Cassazione limite va a 303.000 euro

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

La morte, ammoniva Totò, è *na livella*, perché accomuna tutti. La crisi economica evidentemente no, visto che in Italia (mentre la maggior parte dei cittadini stringe la cinghia e quasi tutti i dipendenti pubblici hanno lo stipen-

**Consumatori e sindacati: è scandaloso, una vergogna Rinuncino o ci batteremo**

di Carlo Cantone, della Spi-Cgil, osserva amara: «Mi auguro che siano gli stessi manager a rifiutare l'aumento, per un minimo di decenza. Altrimenti siamo di fronte a un clamoroso schiaffo alla miseria, che grida vendetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Montezemolo sventola le manette: sì all'arresto per i politici disonesti

DA ROMA

Ci vogliono le manette. Secondo Luca di Montezemolo, leader del movimento "Italia Futura", i politici colpevoli di utilizzare a fini personali i fondi pubblici meritano di finire in manette. In una intervista al "Secolo XIX" di oggi, il presidente della Ferrari non usa mezzi termini nel definire «umiliante» la situazione della politica italiana. «La storia dei gruppi consiliari è umiliante - sottolinea Montezemolo -. Si finisce a parlare di mutande anziché di progetti». Lo Stato, aggiunge, «va cambiato alleggerendone la presenza, riducendo i costi della politica e cancellando i suoi privilegi», e appoggia l'idea di una tassa patrimoniale oltre i 10 milioni di euro. In giornata, nel corso di un tour elettorale in Liguria a sostegno della corsa a Palazzo Chigi di Mario Monti, l'ex presidente di Confindustria fa un parallelo con il mondo dello sport: «Se l'Italia fosse una Formula Uno non vincerebbe mai, neppure col miglior pilota al mondo: è troppo complicata, lenta e costosa». La prima cosa da fare, per cambiare le cose, è «abbattere la burocrazia». L'ex presidente di Confindustria, nel suo intervento, ha toccato diversi punti legati alla produttività dell'Italia. «Industria, cultura e turismo - ha detto - sono i tre fondamenti dell'Italia e su questi bisogna investire e concentrarsi o, se fossimo un'azienda, realizzare un business plan». Parlando poi della crisi economica in atto, Montezemolo ha sostenuto che «ci riporta con violenza all'economia reale. Abbiamo sofferto e soffriremo, ma io penso che sia un bene. Se avremo il coraggio di cambiare, questo è il terremoto più congeniale per l'Italia». La situazione, ha aggiunto, non è certo rosea. «Siamo l'unico Paese del mondo occidentale, con la Grecia, che dal 2000 ad oggi si è impoverito. Basta guardare il reddito pro-capite, l'occupazione e la produttività».



di (18). Ma dopo un *annus horribilis* come quello trascorso (con l'inflazione a più 3%, il blocco dei contratti pubblici e degli scatti delle pensioni da 1.486 euro in su), un più 3 per cento nelle buste paga d'oro di pochi "paperoni" farebbe comunque indignare quei milioni di dipendenti i cui magri salari sono saliti in media solo dell'1,5. «È una vergogna totale - s'infuria la Federconsumatori - e metteremo in campo ogni iniziativa per contrastarla». È «scandaloso, lo Stato predica bene e razzola male», protesta il segretario generale Cisl per il pubblico impiego, Giovanni Favarin. Ma la circolare applicativa del 2012 "agganciava" quel tetto a un parametro preciso, prevedendo che «non può superare il trattamento economico annuale complessivo spettante al primo presidente della Cassazione. E qui sta il *busillis*: quest'ultima, si apprende ora, sarebbe salita a fine 2012 per via del riverbero degli effetti della sentenza della Corte costituzionale che a ottobre ha bocciato l'introduzione del contributo di solidarietà del 5 o 10% per i dipendenti pubblici con stipendi sopra i 90mila o 150mila euro annui. Con la restituzione di quel "prelievo", il "lordo" annuo del primo presidente in ermellino è cresciuto di qualche migliaio di euro, favorendo l'effetto domino su quello dei super *manager*. A dare notizia della situazione è stata una comunicazione del dicastero della Funzione pubblica, guidato da Filippo Patroni Griffi, nella quale si rende noto che il ministero della Giustizia «ha comunicato che il trattamento annuale complessivo spettante per la carica di primo Presidente della Corte di cassazione per l'anno 2012 ammonta a 302.937,12 euro». Tuttavia, prosegue la comunicazione, le amministrazioni dovranno tenere conto delle regole sul tetto «operando, ove necessario, le riduzioni dei trattamenti corrisposti ai propri dipendenti e collaboratori sino a concorrenza dell'importo indicato». Inoltre, «il limite non comporta in nessun modo un adeguamento automatico delle retribuzioni dei dirigenti pubblici che peraltro sono bloccate da altre disposizioni legislative in vigore». Insomma, non sarebbe uno "scattino" di massa: a settembre, secondo i dati comunicati al Parlamento dallo stesso Patroni Griffi, gli sti-

## «Ora una fase costituente, sfida per i cattolici»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Quella che si apre con il voto del 24 e 25 febbraio, spiega Lorenzo Ornaghi, è «una fase costituente nella quale per i cattolici c'è il dovere fondamentale di essere protagonisti». È stato il ministro dei Beni culturali, ieri, a introdurre la riflessione sui «valori cristiani nella politica». L'incontro, a cura dell'associazione "Umanesimo cristiano", con la collaborazione del Centro internazionale di Studi Luigi Sturzo si è tenuto nella sala storica del Consiglio nazionale dei Beni culturali in via del Collegio Romano.

C'è però la sensazione, come spiega il professor Francesco D'Agostino nel trarre le conclusioni, che «non solo a livello popolare, ma anche a livello alti, fra politici e intellettuali impegnati, non ci sia piena consapevolezza della centralità della questione etica e antropologica». D'Agostino fa riferimento allo «smarrimento diffuso» che su questi temi emergeva anche da

un recente articolo di Giuseppe De Rita sul *Corriere della Sera*. Temi che si cerca di tenere fuori dalla campagna elettorale, ma che poi fanno capolino inaspettatamente nel campo che meno sembrerebbe da mettere in relazione con valori che si vorrebbe bollare come astratti. L'economista Leonardo Becchetti parla ad esempio dello scandalo dei derivati, che ha innescato il caso Montepaschi, emblematico di un'economia che perde di vista la centralità dell'uomo, «cosicché si pianificano le liberalizzazioni per i farmacisti, i tabaccai e i tassisti, ma curiosamente ci si ferma di fronte alla libertà assoluta dei mercati finanziari».

**l'incontro**  
**Ornaghi al raduno di Umanesimo cristiano: «Darsi nuovi strumenti»**  
**D'Agostino: essere più consapevoli**

Umanesimo cristiano ha provato a mettere insieme un mini-programma elettorale alla luce dei valori (intitolato "Cassa ci aspettiamo dai politici cattolici") in cui la questione morale e la questione economica viaggiano di pari passo e la declinazione dei principi non negoziabili viaggia a braccetto con il tema dell'economia sociale di mercato così cara alla dottrina sociale della Chiesa. Dalla quale, spiega Flavio Felice, docente di Economia alla Lateranense, discendono tre imperativi: «Il mercato soggetto alla Costituzione, cioè il praticare l'ordinato sviluppo economico; la lotta ai monopoli e il dovere di sviluppare una politica istituzionale della carità». Ossia quella giustizia sociale che il mercato in sé non è in grado di sviluppare. Tenendo chiaro, ricorda D'Agostino, che «tutto è negoziabile a livello politico, fuorché la vita». E anche la famiglia, in grado di favorire la vita, «non viene istituita dallo Stato - ricorda - ma solo riconosciuta». Naturalmente nuovi imperativi, a complicare il quadro, derivano dalla globalizzazione: che senso ha - si chiede Becchetti - che l'Europa si dia il fiscal compact, mentre il Giappone con un indebitamento non minore, risponda con lo strumento della svalutazione?». Per cui, propone, «servirebbe una governance mondiale dell'economia».

Ma - un passo alla volta - il nostro Paese è di fronte a un momento cruciale, ricorda Ornaghi. «E i cattolici - auspica - debbono darsi strumenti nuovi di presenza, adeguati alla sfida che abbiamo davanti. Sia nel campo politico sia nel campo sociale e pre-politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenia Roccella (Pdl)

## Impegno in politica, niente sconti sui principi

## il confronto

**Roccella: per le coppie gay un mercato dei figli Binetti: un'alleanza trasversale tra cattolici**

DA ROMA

Competenza, coraggio, capacità di non scoraggiarsi davanti a un clima culturale avverso. Anzi, se si sa argomentare con un uso retto della ragione, come raccomanda Benedetto XVI, spesso si fa breccia in chi la pensa diversamente sui principi non negoziabili. A patto che costui a sua volta abbia la volontà di non rinchiudersi nei fa-

cili stereotipi sui cattolici "eterodiretti". E nei tic del linguaggio. Ad esempio, ha esemplificato Eugenia Roccella ieri, alla presentazione di un libro di Giorgio Gibertini - si fanno titoli di giornali sui figli delle "famiglie gay". «Ma non è così: non c'è una famiglia omosessuale e non ha avuto un figlio. Si tratta di una coppia omosessuale che ha comprato un figlio attraverso una serie di procedure, trovandolo su un mercato», nel quale si possono incontrare «anche fenomeni di sfruttamento delle donne». E su di essi c'è un «colpevole silenzio». Parole sulle quali s'è poi scatenata la bagarre di accuse delle associazioni gay, che hanno insultato Eugenia Roccella ma senza neppure provare a smentirla. Che non ci si debba rassegnare a un

clima culturale relativista lo hanno sottolineato anche gli altri due ex parlamentari (di nuovo in corsa) presenti davanti a una platea composta da cattolici impegnati nel volontariato e in politica: Paola Binetti (Udc) e Antonio Palmieri (Pdl come Roccella). Occasione per l'incontro a Palazzo San Macuto è stata l'uscita del volume del giornalista e attivista prolife *Per una nuova generazione di politici cattolici* (Sugarco), di cui Binetti e Roccella sono pre e postfatrice. Ai cattolici, ha esordito Binetti, è richiesto tanto studio delle principali questioni (giustizia, sanità, scuola, temi etici). «Non si può improvvisare. Occorre, poi, capacità di decidere». Tutto il contrario dell'«attendismo» e dello stallo che hanno portato il Paese in una situazione d'emergenza».

Infine, c'è quell'«affidabilità intellettuale» che porta ad aderire a quanto dice il magistero cercando il senso più profondo. Non si nasconde le difficoltà la neuropsichiatra. Ma si è detta certa che sui temi non negoziabili ci sarà «un'alleanza trasversale forte» tra i cattolici presenti in Parlamento, dalla quale si capisce che «c'è un interlocutore non disposto a fare sconti». Perché, ha ripreso la Roccella, bisogna perseverare nel «difendere l'umano», cercando di «evitare leggi ingiuste o correggendole». Senza scoraggiarsi. Anzi, coltivando l'«amicizia politica», evocata in conclusione da Palmieri, che permette non solo di capirsi tra cattolici, ma anche «di coinvolgere i colleghi che non condividono gli stessi valori». (G.San.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA